



Un nuovo strumento d'informazione per la comunità casalese

## PRONTI? VIA!..

*'Il Falò'. Testata storica dell'ambiente cattolico casalese, creata dai giovani dell'Azione Cattolica Giovanile negli ultimi anni '40. Anni di grande povertà, ma di altrettanto grandi speranze e passioni. In quel clima teso ed euforico, nel vecchio, scalcinato Baitin dai pavimenti di terra battuta, spronati dal professor Gedda e dalla signorina Mari, coordinati dall'arciprete, 'I don Belón, alcuni giovani volenterosi danno avvio ad un'iniziativa che, tra alti e bassi si protrarrà sino ai primi anni '70.*

*I fogli di carta ruvida, stampati con il ciclostile a spirito, raccolgono ricordi, divulgano avvisi e progetti. Per qualche tempo saranno anche affiancati da una versione 'femminile': se il falò è simbolo della fede e dello spirito di gruppo, 'Lä Päliscä' è l'anelito, lo spirito giovanile, il guizzo geniale che sale al cielo.*

*Ora 'Il Falò' è tornato. In occasione della festa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, tradizionale appuntamento per la ripresa delle attività dopo la pausa estiva, abbiamo deciso di ri-creare un'occasione d'incontro e d'informazione per tutti i casalesi che ancora credono nei valori della comunità, un piccolo strumento – due semplici pagine, ma miglioreremo - che aiuti il paese a conservare la memoria di ciò che fu e di far conoscere quanto di nuovo avanza. Vorremmo che questo foglio, che per intanto uscirà senza una periodicità precisa, in occasioni 'particolari', diventasse la piazzetta dove i ricordi, le proposte, le idee, le critiche possano trovare spazio e 'girare' tra la gente; vorremmo che diventi palestra per i giovani e i ragazzi, affinché ritrovino il gusto del leggere e dello scrivere, così, in modo semplice, senza sentirsi troppo condizionati dalle regole giornalistiche che spesso finiscono per tarpare le ali a tanti che ci vorrebbero 'provare'.*

*Aspettiamo le vostre proposte, le critiche e soprattutto i vostri contributi. E se con ciò vi abbiamo annoiato, sin d'ora ve ne chiediamo venia.*

il gruppo di lavoro  
(che 'redazione' ci pareva pretenzioso)

## UN IMPEGNO PER I PIU' GIOVANI

L'invito del parroco a seguire la strada tracciata dal Vescovo

Negli incontri per la redenzione de L'Informatore, vedendo che tante volte per vari motivi non è possibile pubblicare su detto giornale notizie ed avvenimenti che caratterizzano particolarmente la nostra Comunità è nata l'idea di far tornare alla ribalta l'antica pubblicazione, Il Falò che per anni è entrato nelle nostre case come foglio di coordinamento e di divulgazione.

Ci eravamo prefissati come prima scadenza la Festa del Sacro Cuore.

Ed eccoci qui. Non pensiamo di fare una grande cosa, ma invitiamo tutti coloro che si sentono di collaborare ad aiutarci a creare anche con questo strumento un'occasione in più per condividere idee, fatti, attitudini che possono aiutare la nostra comunità nella sua crescita.

Mi sembra opportuno in questo primo incontro, in occasione della Festa del Sacro Cuore, riproporre quello cui già ho accennato nella lettera giunta in tutte le famiglie, e cioè come il nostro Vescovo inviti in questi due anni tutte le nostre comunità Parrocchiali a dedicarsi a "comunicare il Vangelo alle nuove generazioni": bambini, ragazzi, adolescenti e giovani.

Il Vescovo chiede a tutte le parrocchie di assumere e mettere in primo piano come impegno la "sfida dell'educare". Chiede ai Consigli Pastorali Parrocchiali di cercare di comprendere questo desiderio che il Vescovo ha espresso in due lettere inviate alla Diocesi per lasciarsi coinvolgere in questa iniziativa e cogliere lo spirito con cui affrontarla. Come già avevo accennato nella lettera alle famiglie dobbiamo sentirci tutti interpellati personalmente: genitori, animatori, catechisti e tutti quanti si sentono parte della Comunità cristiana, a sostenere, a farsi soggetti che si prendono a carico questa iniziativa con senso di responsabilità. Il Vescovo invita tutti noi a fare con il Consiglio Parrocchiale momenti di riflessione e di preghiera insieme ai giovani per affrontare con impegno il nuovo anno, così che i giovani sentano di essere riconosciuti come protagonisti nel nostro cammino Parrocchiale. Mi auguro che ognuno valuti questo affascinante impegno perché la Comunità Cristiana di Casale possa avere un futuro garantito per la presenza delle giovani generazioni.

don Enrico

### PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Settembre, lunedì 9, 8.30... ecco di nuovo tra noi le "giubbe blu". Nessun pericolo, non siamo di fronte a una invasione militare... sono semplicemente i nostri figli, o nipoti in veste di scolaretti. Sono i bimbi del terzo millennio quelli che varcano il cancello della scuola del Mött, zaino "griffato" sulle spalle, quaderno con l'immagine dell'idolo del momento in copertina e con l'emozione del primo giorno dipinta in volto, la stessa che abbiamo provato... nell'altro secolo. Che bello accompagnare questi figli, portarli per mano all'inizio di un nuovo cammino. Quanti ricordi mentre con loro si oltrepassa quel portone... familiare per tanti motivi. Quante sensazioni mentre li si affida alle maestre che sono lì sulla porta della classe con un bel sorriso. Come ai miei tempi sembra un giorno di festa. A questi bimbi l'augurio di buon lavoro...ora tocca a loro!!!

Angela Poletti

### PER COLLABORARE AL FALÒ

Questo non è un giornale, è soltanto un foglietto che alcuni amici si divertono ad 'imbrattare' con quello che passa loro per la testa. Chiunque abbia qualcosa da dire ce lo venga a raccontare, o meglio ancora lo scriva e lo faccia pervenire a don Enrico, in casa parrocchiale. Le uniche cose che vi chiediamo sono la buona educazione ed il rispetto delle idee altrui. Grazie.

gli imbrattacarte



Per non scordare un'estate di fuoco

## RICCIANO, SETTEMBRE 1944

Già in altra sede si sono recentemente ricordati i tristi avvenimenti di quell'agosto del '44, culminati nell'eccidio di sei partigiani della divisione alpina Beltrami all'alpe Grandi. Ma forse ancor peggiore fu il mese successivo.

Settembre iniziò con la rivincita dei patrioti: il giorno 5 i reparti della Beltrami e della seconda divisione garibaldina Redi occupavano Omegna dilagando per la Corcera fino alla discesa di Santa Maria, dove si trovava il posto di blocco tedesco, e attestandosi alla Turigia, da dove i tiratori scelti tenevano sotto pressione il presidio nazifascista di Gravellona. Questo non tardò a reagire: la mattina dell'11 le batterie d'artiglieria installate nel piazzale della chiesa presero a bombardare Casale e le sue frazioni, provocando ingenti danni e allentando la pressione dei partigiani.

Due giorni più tardi però, i georgiani inquadrati nella Redi scatenarono un furioso attacco ai reparti fascisti appostati nello stabilimento Furter di Santa Maria: iniziava così la battaglia di Gravellona, cui parteciparono i patrioti di tutte le formazioni presenti in zona. Per due interi giorni i combattimenti infuriarono nella cittadina; si arrivò anche alla resa di alcuni reparti repubblicani, ma la maggior parte del presidio riuscì a trincerarsi in alcuni edifici del centro e a resistere sino all'arrivo dei rinforzi da Baveno e da Pallanza. I partigiani dovettero rapidamente ripiegare verso la montagna, lasciando sul terreno 35 morti.

Iniziò immediatamente la controffensiva e la vendetta non si fece attendere. Il 14 settembre, mentre l'Ossola festeggiava l'inizio dei '40 giorni di libertà, un reparto della GNR (guardia nazionale repubblicana) piombava su Ricciano, dove, non trovando che donne, vecchi e bambini – tutti gli uomini validi erano fuggiti – saccheggiava ed incendiava tutte le case della piccola frazione.

*Massimo M. Bonini*

Domenica 8 settembre

## ALPINI AL MUNT SCËRÄN

Ormai è divenuta tradizione. Da quando, a metà degli anni '90 il Comitato festeggiamenti di Ricciano e il gruppo ANA di Casale, sotto lo sprone dei due Fiore, si sono alleati nell'impresa di recuperare l'antica cappelletta devozionale dei Borioni, l'appuntamento al Munt Scërän è una costante delle estati casalesi. Una settimana di lavoro per ripulire la piazzola dalle erbacce, per sistemare il sentiero,

I ricordi in versi Italo Dematteis

## SITEMBAR A LA SCIARAJA

Settembre alla Cereda

Pansand a Lei, riafiura a la memoria  
un sens d'inučenja cumè da matalin  
quand m'incantava a scuta una storia  
o da la beleza fresca d'un fiurin.

Ogni sitembar, al di da la So festa  
- i fiur culurai fan meravigliaa  
par n'intensità ca la da a la testa -  
a la Sciaraja gh nava sempa naa...

e in un curtil trasfurmà in giardin  
che na me zia, par so vucazion,  
impiniva ad fiur in ogni cantunin  
e piant cultivai cum na gran passion.

La gheran ros e astri e gelsumitt  
e po liandar russ e rosa e bianch  
e tutt n'insema ch'al dava profumitt  
ca s'armunizzavan cumè par incant.

Piant ad gerani crasuv in ti padell  
su na linghera d'una scala ad sèss  
s'distinguevan vigurus e bell...  
ligria par i occ... i pensi incurra adess.

Rigordi anca al rosa d'la begonia  
ca la fiuriva su di lungh ramitt  
e l'impression ristaa in la memoria  
l'è ad tanci fiur riuni in mazzitt.

Po l'aquilegia che la furma strana  
la fava bela pusè che pai culur  
e che la gent incurra adess la ciama  
la figura graziosa dal "perfett amur".

Ma la Sciaraja ultra che'l curtil  
al ghera Lei, cum i brasc slargai...  
bianca e celesta al par d'un fiurdalis...  
"Madona d'la Mercedes", cum i caden  
strunca.

In tanci i grazi che agh fan na gloria  
bela  
e par celebrLa agh nares na catedral;  
la Sciaraja agh dà ma na capela  
e na Speranza granda cume 'l mar.

Pensando a lei, riaffiora alla memoria  
un senso d'innocenza come da bambino  
quando m'incantavo ad ascoltare una favola  
o per la beleza fresca d'un fiorellino.

Ogni settembre, il giorno della Sua festa  
- i fiori hanno colori da meravigliare  
per l'intensità che sorprende -  
alla Cereda bisognava andare...

e in un cortile trasformato in giardino  
che una zia, per viva vocazione,  
riempiva di fiori in ogni angolo  
e di piante coltivate con passione.

Là vi erano rose e astri e gelsomini  
e poi oleandri rossi e rosa e bianchi  
tutto un insieme che dava vari profumi  
che si armonizzavano come per incanto.

Piante di gerani piantate in pentole  
su di una ringhiera della scala di sassi  
si distinguevano vigorose e belle  
allegria per gli occhi - e... li ricordo ancora.

Ricordo anche il rosa delle begonie  
che portava fiori su lunghi rami  
e l'impressione rimasta nella memoria  
è di tanti fiori riuniti in mazzetti.

Poi l'aquilegia dalla forma strana  
che la rendeva bella più che i colori  
e che la gente ancora chiama  
il fiore grazioso del "perfetto amore".

Ma alla Cereda, oltre il cortile  
c'era Lei, con le braccia allargate...  
bianca e celeste come un fiordalis...  
"Madonna della Mercedes" con le catene  
spezzate!

Sono tante le grazie che Le donano gloria  
e per celebrLa ci vorrebbe una cattedrale;  
la Cereda le offre solo una cappella  
e una Speranza grande come un mare.

per sostituire il lacero tricolore, che  
perennemente sventola  
sul pennone, con quello nuovo donato  
dall'Eugenio, ed arriva la domenica  
mattina, arrivano le capre e i cani, gli  
schioppi, i montoni e gli allocchi,  
arrancando su per la stradette,  
'motorizzati a piedi', com'è tradizione  
delle Penne nere. Arriva anche il  
parroco e comincia la Messa, il  
ricordo delle Penne mozze, la  
preghiera che parla di pace d'amore,  
unica tra quelle delle forze armate.  
Poi tutti alla fontana miracolosa - il

prodigio dell'alpino - dove entra  
l'acqua ed esce il vino. Chiacchiere,  
scambi di battute, ricordi di naja,  
progetti. Ed ora si scende: il salone  
della Cooperativa attende i 'valorosi',  
il silenzio della montagna torna ad  
avvolgere la cappelletta, rotto ogni  
tanto dal rintocco della campana di  
san Maurizio, che dal piano  
sottostante sale pian piano e sembra  
raccolgere le preghiere e portarle  
su, fino al cielo dove il santo  
generale romano le attende per  
porle nelle mani dell'Onnipotente.

*Massimo M. Bonini*